

Messaggero Veneto

on line

21 luglio 2016

Nasce la Doc Friuli dei vini: le prime bottiglie nel 2017

Roma dà l'ok alla denominazione unica: i produttori la chiedevano fin dal 1970. Shaurli: grande lavoro di squadra. Ermacora: più valore alle nostre produzioni

di Maura Delle Case



UDINE. C'è voluto quasi mezzo secolo per regalare ai produttori vitivinicoli di casa nostra la "Doc Friuli", denominazione unica regionale per i vini prodotti in Fvg.

Dopo tanti tentativi finiti in nulla stavolta i viticoltori friulgiuliani ce l'hanno fatta: a tre anni dall'avvio della raccolta firme, l'iter nazionale si è concluso con l'atteso, decisivo provvedimento ministeriale già inviato alla Commissione europea per il via libera definitivo.

Nell'attesa, che potrebbe esser lunga, la Regione si è attivata per ottenere l'autorizzazione all'etichettatura provvisoria. Una concessione su cui contano gli addetti ai lavori che alla vigilia della vendemmia 2016 si accingono a sperimentare la nuova Doc.

«È una grande soddisfazione - esordisce l'assessore regionale all'agricoltura, Cristiano Shaurli - che voglio condividere con la parte tecnica della Regione, per il grande lavoro svolto, e con l'intera filiera vitivinicola, anche con chi aveva dubbi e perplessità, perché per una volta si è riusciti a fare sintesi, a mediare le proprie posizioni per puntare a un obiettivo più alto e condiviso che si attendeva da 40 anni».

Raccolte 1.703 firme a favore della Doc unica, in rappresentanza di oltre il 30% dei produttori come richiesto dalla normativa, il Consorzio delle Doc Fvg ha firmato la domanda - era il mese di maggio del 2015 - avviando così l'iter burocratico per l'ottenimento della nuova denominazione.

Obiettivo raggiunto nell'arco di poco più di un anno, grazie all'efficace lavoro di squadra condotto dalla Regione e dall'ente consortile che riunisce (quasi) tutti i consorzi di tutela delle denominazioni e che in questa partita ha dimostrato sul campo quanto efficace possa essere il lavoro di squadra. Anche in agricoltura.

Accolta la proposta dalla Conferenza dei servizi, il ministero ha emanato il conseguente provvedimento concludendo l'iter a livello nazionale. Ora non manca che il sigillo dell'Europa in attesa del quale l'assessore Shaurli è tornato a bussare alla porta del dicastero alle Politiche agricole per ottenere, come detto, l'autorizzazione all'etichettatura provvisoria.

Già da questa vendemmia.

Se così sarà, le prime bottiglie con l'etichetta Doc Friuli saranno protagoniste del Vinitaly 2017. Pronte proprio un attimo prima della più importante vetrina sulle eccellenze del comparto vitivinicolo nazionale.

«La richiesta formale per l'etichettatura provvisoria è già partita e siamo convinti che - assicura Shaurli - lavorando con l'impegno di questi mesi, i tempi saranno sufficienti per garantire anche quest'ultimo importante risultato al nostro comparto vitivinicolo».

La nuova denominazione va ad aggiungersi alle otto storiche, anche se di fatto ne ricomprende per intero i territori. «I produttori potranno ora scegliere se produrre con la Doc storica oppure se optare per la Doc unica, utile a fini commerciali per chi vorrà fare una seconda linea, viceversa per ridurre l'uso dell'Igt e ancora per rivendicare maggiori quantità di prodotto che fino a oggi sono mancate» spiega Dario Ermacora, produttore nonché presidente regionale di Coldiretti.

«La Doc Friuli - aggiunge il leader dell'associazione di categoria - è lo strumento che finalmente valorizzerà, senza nulla togliere alle altre denominazioni, le produzioni di tutto il Friuli Venezia Giulia».

Tutti i vitigni salvo quelli autoctoni potranno

da qui a un mese, quando inizierà la vendemmia, essere rivendicati per la Doc unica regalando all'universo enoico Fvg una nuova chance tutta da giocare, anche per evitare nuovi scivolamenti dei produttori verso la Doc interregionale del Pinot grigio.